



## *Il Granello di Senapa*

Pasqua 2022

### Non ci credo ancora... è già Pasqua!

*R.* Io credo! È con queste semplici e allo stesso tempo impegnative parole che abbiamo pregato solo pochi giorni fa davanti alla tua Croce. Lo abbiamo fatto anche se spesso ci troviamo a dire "Signore, dove sei!? Ma Signore, pensaci un po' Tu!". Non siamo i primi e non saremo neanche gli ultimi, ammettiamolo, ma come per i discepoli di Emmaus, adesso che abbiamo risentito l'annuncio Pasquale, ci ricordiamo che

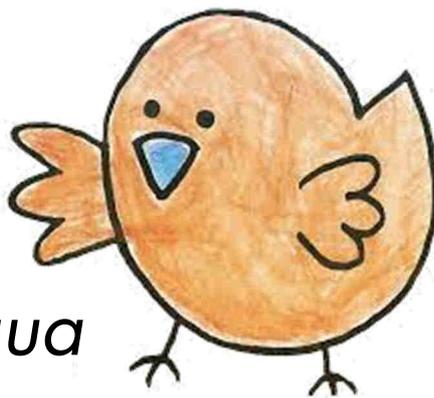


Anche tra i Lego è Pasqua

forse in quei momenti di sconforto Tu eri lì vicino a noi... e le lacrime di allora, si stanno commutando in lacrime di gioia... ed è proprio con questa gioia che vogliamo provare a starti ancora accanto, provando a raccontare gli eventi principali della tua nuova vita: dalla Pasqua, passando per la tua gloriosa Ascensione, fino a quando, non ancora contento, sei tornato a donarci il tuo Spirito... poi,

certi di farti cosa gradita, abbiamo pensato di aggiungere altri due eventi che ci mettono gioia, l'assunzione in cielo di tua Madre, colei che ti è sempre stata accanto e da cui avremmo tanto da imparare, e la sua incoronazione. Cavoli, adesso che mi rendo conto, abbiamo riscritto i misteri gloriosi del Rosario... Poco male! Fra poco è maggio e, con una mamma ed un fratello così, non possiamo far altro che festeggiare... e allora, a tutti coloro che avranno la pazienza di leggerci,

**auguriamo una  
Buona e Santa Pasqua!**



*Dall'uovo di Pasqua  
è uscito un pulcino  
di gesso arancione  
col becco turchino.  
Ha detto: "Vado,  
mi metto in viaggio  
e porto a tutti  
un grande messaggio".  
E volteggiando  
di qua e di là  
attraversando  
paesi e città  
ha scritto sui muri,  
nel cielo e per terra:  
"Viva la pace,  
abbasso la guerra".*

*Gianni Rodari*



## **La Pasqua ci consegna una Chiesa lieta**

*don Luca* Ci lasciamo accompagnare nel tempo di Pasqua dagli spunti che il nostro Arcivescovo ci ha consegnato attraverso la sua lettera pastorale.

C'è in gioco una Chiesa lieta! Certo, è questa la Chiesa che esce dalla Pasqua di Gesù e che esprime nei confronti del mondo tutta la sua gioia: *"la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena"* (Gv. 15,11)

Così ci aveva indicato il nostro arcivescovo Mario:

*"La gioia cristiana, per quello che se ne può dire, coinvolge tutta la persona e tutte le esperienze. La sua espressione è la festa che ne fa esperienza comunitaria. E il primo segno che Gesù opera a Cana di Galilea è di offrire il vino buono, segno della gioia messianica. È riduttivo descrivere la gioia come un sentimento che nasce da una situazione favorevole, come un'esperienza piacevole, come soddisfazione di un desiderio, come realizzazione di una aspettativa, per quanto tutto possa essere compreso in quella gioia che viene dalla vita di Dio, creatore di ogni cosa buona.*

*La comunità credente celebra la sua gioia perché nella celebrazione i fedeli ricevono il dono della comunione con la Pasqua di Gesù, principio invincibile della gioia".*

Certo Signore, noi ci crediamo, ma siamo in difficoltà! Celebriamo la Pasqua ma il nostro cuore fatica ad esplodere di gioia. Sono altre le esplosioni che portiamo dentro e negli occhi e non le sopportiamo più.

Eppure c'è una Parola che anche in questo tempo in cui la gioia si accompagna al travaglio, ci viene incontro: Gesù suggerisce l'immagine della donna quando partorisce dicendo che è nel dolore perché è venuta la sua ora. Ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo.

*"Così anche voi, ora siete nel dolore ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia"* (Gv. 16,22)

La Chiesa lieta non è quella che sorride comunque, che dice "andrà tutto bene", che vive anestetizzata pur di non provare male. La Chiesa lieta è il corpo di Cristo che soffrendo non smette di credere che il Risorto ha promesso il dono della pace, ha promesso di non far mancare la sua luce, ha promesso di non lasciarci soli.

Mi chiedo come faranno i nostri fratelli e le nostre sorelle che vivono nella guerra in diversi luoghi del mondo, ma anche nelle guerre che si sviluppano in famiglia, nelle liti tra vicini o tra fratelli ...come faranno a credere che il Risorto tornerà a "vederci di nuovo". Forse ci sarà bisogno di qualche fratello o sorella che non avrà perso la speranza e incontrando il Risorto possa annunciarlo a coloro che sono impauriti, bloccati, ammutoliti perché avvolti dalla morte.

Ecco, una Chiesa lieta è una Chiesa che si lascia incontrare dal risorto e si lascia portare verso chi il risorto forse non riesce a vederlo: è un grande dono ma anche una grande responsabilità. Le donne della risurrezione sono riuscite a fare questo "miracolo" ... ora tocca a noi. Forza uomini e donne della Pasqua!

## Ripercorriamo il Triduo Pasquale

*don Sandro* Nella celebrazione eucaristica feriale di questa quaresima l'assemblea liturgica iniziava con questa preghiera: "Concedi a noi, o Dio di salvezza, di vivere con cuore sincero e fedele, questo tempo di penitenza; a ogni ritorno della celebrazione pasquale, cresca in noi l'intelligenza dei misteri che ci redimono."

Questa richiamo all'intelligenza, mi ha ricordato una catechesi di Papa Francesco sul triduo pasquale (udienza generale del 31 marzo 2021 che mi ha fatto un mondo di bene.

Ve la dono con gioia accompagnandola con un ricordo speciale per voi nella preghiera.

In questi giorni vivremo i giorni centrali dell'Anno liturgico, celebrando il mistero della Passione, della morte e della risurrezione di del Signore. È questo mistero lo viviamo ogni volta che celebriamo l'Eucaristia. Quando noi andiamo a Messa, non andiamo solo a pregare, no: andiamo a rinnovare, a farlo di nuovo, questo mistero, il mistero pasquale. Questo è importante non dimenticarlo. È come se noi andassimo al Calvario - è lo stesso - per rinnovare, per fare di nuovo il mistero pasquale.

La sera del *Giovedì Santo*, entrando nel Triduo pasquale, rivivremo la Messa che si dice in Coena Domini, cioè la Messa dove si commemora l'Ultima Cena, quanto avvenne lì, in quel momento. È la sera in cui Cristo ha lasciato ai suoi discepoli il testamento del suo amore nell'Eucaristia, ma non come ricordo, ma come memoriale, come sua presenza perenne. Ogni volta che si celebra l'Eucaristia, come dissi all'inizio, si rinnova questo mistero della redenzione. In questo Sacramento, Gesù ha sostituito la vittima sacrificale - l'agnello pasquale - con sé stesso: il suo Corpo e il suo Sangue ci donano la salvezza dalla schiavitù del peccato e della morte. La salvezza da ogni schiavitù è lì. È la sera in cui Egli ci chiede di amarci facendoci servi gli uni degli altri, come ha fatto Lui lavando i piedi dei discepoli. Un gesto che anticipa l'oblazione cruenta sulla croce. E infatti il Maestro e Signore morirà il giorno dopo per rendere mondi non i piedi, ma i cuori e l'intera vita dei suoi discepoli. È stata un'oblazione di servizio a tutti noi, perché con quel servizio del suo sacrificio ci ha redenti tutti.

Il *Venerdì Santo* è giorno di penitenza, di digiuno e di preghiera. Attraverso i testi della Sacra Scrittura e le preghiere liturgiche, saremo come radunati sul Calvario per commemorare la Passione e la Morte redentrice di Gesù Cristo. Nell'intensità del rito dell'Azione liturgica ci sarà presentato il Crocifisso da adorare. Adorando la Croce, rivivremo il cammino dell'Agnello innocente immolato per la nostra salvezza. Porteremo nella mente e nel cuore le sofferenze dei malati, dei poveri, degli scartati di questo mondo; ricorderemo gli "agnelli immolati" vittime innocenti delle guerre, delle dittature, delle violenze quotidiane, degli aborti... Davanti all'immagine del Dio crocifisso porteremo, nella preghiera, i tanti, troppi crocifissi di oggi, che solo da Lui possono ricevere il conforto e il senso del loro patire.

E oggi ce ne sono tanti: non dimenticare i crocifissi di oggi, che sono l'immagine del Crocifisso Gesù, e in loro è Gesù.

Da quando Gesù ha preso su di sé le piaghe dell'umanità e la stessa morte, l'amore di Dio ha irrigato questi nostri deserti, ha illuminato queste nostre tenebre. Perché il mondo è nelle tenebre. Durante il suo ministero, il Figlio di Dio aveva sparso a piene mani vita, guarendo, perdonando, risuscitando... Adesso, nell'ora del supremo Sacrificio sulla croce, porta a compimento l'opera affidatagli dal Padre: entra nell'abisso della sofferenza, entra in queste calamità di questo mondo, per redimere e trasformare. E anche per liberare ognuno di noi dal potere delle tenebre, dalla superbia, dalla resistenza a essere amati da Dio. E questo, solo l'amore di Dio può farlo. Dalle sue piaghe siamo stati guariti (cfr. 1 Pt 2,24), dice l'apostolo Pietro, dalla sua morte siamo stati rigenerati, tutti noi. E grazie a Lui, abbandonato sulla croce, mai più nessuno è solo nel buio della morte. Mai, Lui è sempre accanto: bisogna soltanto aprire il cuore e lasciarsi guardare da Lui.

Il *Sabato Santo* è il giorno del silenzio: un grande silenzio c'è su tutta la Terra; un silenzio vissuto nel pianto e nello smarrimento dai primi discepoli, sconvolti dalla morte ignominiosa di Gesù. Mentre il Verbo tace, mentre la Vita è nel sepolcro, coloro che avevano sperato in Lui sono messi a dura prova, si sentono orfani, forse anche orfani di Dio. Questo sabato è anche il giorno di Maria: anche lei lo vive nel pianto, ma il suo cuore è pieno di fede, pieno di speranza, pieno d'amore. La Madre di Gesù aveva seguito il Figlio lungo la via dolorosa ed era rimasta ai piedi della croce, con l'anima trafitta. Ma quando tutto sembra finito, lei veglia, veglia nell'attesa custodendo la speranza nella promessa di Dio che risuscita i morti. Così, nell'ora più buia del mondo, è diventata Madre dei credenti, Madre della Chiesa e segno di speranza. La sua testimonianza e la sua intercessione ci sostengono quando il peso della croce diventa troppo pesante per ognuno di noi.

Nelle tenebre del Sabato santo irromperanno la gioia e la luce con i riti della *Veglia pasquale* e, in tarda serata, il canto festoso dell'*Alleluia*. Sarà l'incontro nella fede con Cristo risorto e la gioia pasquale si prolungherà per tutti i cinquanta giorni che seguiranno, fino alla venuta dello Spirito Santo. Colui che era stato crocifisso è risorto! Tutte le domande e le incertezze, le esitazioni e le paure sono fugate da questa rivelazione. Il Risorto ci dà la certezza che il bene trionfa sempre sul male, che la vita vince sempre la morte e la nostra fine non è scendere sempre più in basso, di tristezza in tristezza, ma salire in alto. Il Risorto è la conferma che Gesù ha ragione in tutto: nel prometterci la vita oltre la morte e il perdono oltre i peccati. I discepoli dubitavano, non credevano. La prima a credere e a vedere è stata Maria Maddalena, è stata l'apostola della resurrezione che è andata a raccontare che aveva visto Gesù, il quale l'aveva chiamata per nome. E poi, tutti i discepoli l'hanno visto. Ma, io vorrei soffermarmi su questo: le guardie, i soldati, che erano nel sepolcro per non lasciare che venissero i discepoli e prendessero il corpo, lo hanno visto: lo hanno visto vivo e risorto. I nemici lo hanno visto, e poi hanno fatto finta di non averlo visto. Perché? Perché sono stati pagati. Qui è il vero mistero di quello che Gesù disse una volta: "Ci sono due signori nel mondo, due, non di più: due. Dio e il denaro. Chi serve il denaro è contro Dio". E qui è il denaro che ha fatto cambiare la realtà. Avevano visto la meraviglia della resurrezione, ma sono stati pagati per tacere. Pensiamo alle tante volte che uomini e donne cristiani sono stati pagati per non riconoscere nella pratica la resurrezione di Cristo, e non hanno fatto quello che il Cristo ci ha chiesto di fare, come cristiani.

Cari fratelli e sorelle, anche quest'anno vivremo le celebrazioni pasquali nel contesto della *pandemia*. In tante situazioni di sofferenza, specialmente quando a patirle sono persone, famiglie e popolazioni già provate da povertà, calamità o conflitti, la Croce di Cristo è come un faro che indica il porto alle navi ancora al largo nel mare in tempesta. La Croce di Cristo è il segno della speranza che non delude; e ci dice che nemmeno una lacrima, nemmeno un gemito vanno perduti nel disegno di salvezza di Dio. Chiediamo al Signore che ci dia la grazia di servirLo e di riconoscerLo e di non lasciarci pagare per dimenticarlo.

# PRIMO MISTERO GLORIOSO: LA RISURREZIONE DI GESÙ

«Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. [...] Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbunì!" - che significa: "Maestro!". Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"". Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto.» (Gv 20, 1.11-18).

**MR.** Gesù è venuto tra gli uomini come Figlio di Dio, per annunciare il Vangelo, cioè la parola del Padre. Gesù intende aiutare le persone a convertirsi e a diventare buone seguendo i suoi insegnamenti e, sacrificando sé stesso, ha cancellato il peccato degli uomini sulla croce con la sua morte. Cristo ha permesso agli uomini di vedere Dio attraverso di lui, in quanto egli è della stessa natura del Padre. Dopo la morte Gesù ha dato ancora una volta prova di essere davvero il Figlio di Dio attraverso la risurrezione. Il suo corpo fu deposto nel sepolcro. E Maria di Magdala, che era molto affezionata a Gesù, lo aveva seguito sempre, tornò alla tomba, ma vide che era vuota e pensò che qualcuno avesse rubato il Corpo del Maestro. Corse a darne notizia ai discepoli, ma poi due angeli le rivelarono che Cristo era risorto e che era vivo. In seguito all'annuncio degli angeli, Maria incontrò Gesù in persona e lo riferì agli apostoli. La risurrezione di Gesù è un fatto storico, di significato cosmico, è l'inizio della trasformazione globale del mondo; è un evento di significato epocale perché trasforma il senso della storia e ne indica la vera direzione.

Allo straziante grido di Gesù in croce, "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?", grido che riassume tutte le situazioni d'afflizione dell'umanità, risponde nella notte del sabato santo e nel giorno di Pasqua, un gioioso grido di fede, di speranza e d'amore: "Cristo è risorto!".

Di fede perché annuncia ciò che per sempre è accaduto in Cristo, di speranza perché annuncia ciò che attende tutti gli uomini e le donne della terra, d'amore perché annuncia la grandezza, la pienezza e la bontà di Dio nei confronti dell'umanità intera quando vedremo Gesù risorto nella sua sfolgorante gloria. La risurrezione di nostro Signore proclama che l'ultima parola della storia universale e di ognuno di noi non è la menzogna ma la verità, non è l'odio ma l'amore, non è la sofferenza ma la felicità, non è la morte ma la vita eterna nell'amore di Dio. Gesù apparve agli apostoli, annunciò la sua resurrezione e ordinò loro di predicare il Vangelo nel mondo per far convertire altri uomini. Allora essi partirono per compiere questa missione e continuarono a vederlo e a parlare con lui per 40 giorni. In questo periodo Gesù promise che sarebbe rimasto per sempre in mezzo a loro e agli uomini, anche se non potevano più vederlo fisicamente. Trascorsi i 40 giorni, Cristo salì al cielo. A quel punto gli apostoli non lo videro più, ma sapevano che egli non li aveva abbandonati e che chiunque credeva in lui poteva andare in Paradiso dopo la morte e restare nel regno di Dio per l'eternità. Quindi il

significato della resurrezione: attraverso la fede in Gesù, ogni uomo può salvarsi dalla morte e vivere in eterno nella gioia e nella grazia di Dio. Come ha detto papa Francesco durante il Regina Coeli del 2020, Cristo Gesù che ha ribaltato il masso all'ingresso della tomba, può rimuovere i macigni che sigillano il nostro cuore. Perciò non cediamo alla rassegnazione, non mettiamo una pietra sopra la speranza. Possiamo e dobbiamo sperare, perché Dio è fedele. Non ci ha lasciati soli, ci ha visitati: è



Noli me tangere (Fede Galizia, 1616)

venuto in ogni nostra situazione, nel dolore, nell'angoscia, nella morte. La sua luce ha illuminato l'oscurità del sepolcro: oggi vuole raggiungere gli angoli più bui della vita. Il buio e la morte non hanno l'ultima parola. Il Signore ci precede sempre ed è bello sapere che cammina davanti a noi Gesù, desidera che portiamo la speranza nella vita di ogni giorno. Questo è il punto da cui ripartire sempre, soprattutto nelle crisi, nei tempi di prova. L'annuncio di speranza non va confinato nei nostri recinti, ma va portato a tutti. Perché tutti hanno bisogno di essere rincuorati, che bello essere cristiani che consolano, che portano i pesi degli altri, che incoraggiano: annunciatori di vita in tempo di morte! In ogni Galilea, in ogni regione di quell'umanità a cui apparteniamo e che ci appartiene, perché tutti siamo fratelli e sorelle, portiamo il canto della vita! Mettiamo a tacere le grida di morte, basta guerre! La Vergine Maria, testimone silenziosa della morte e della risurrezione del figlio Gesù, ci aiuti a

credere fortemente a questo mistero di salvezza, lei che ha sempre creduto contro ogni apparenza, anche davanti alla morte del Figlio, da allora è la prima a godere, con lui, la gioia della vittoria e, con noi, la gioia della redenzione.

Se questo mistero di salvezza è accolto con fede, può cambiare la vita.

## SECONDO MISTERO GLORIOSO: L'ASCENSIONE DI GESU' AL CIELO

*«...Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo». (At 1, 9-11).*



**MG.** Letta così sembrerebbe la frase finale dell'ultimo capitolo di un libro, oppure la scena conclusiva di un film, invece è l'inizio di tutto, non solo è il primo capitolo degli Atti degli Apostoli, ma è l'inizio della grande avventura della Chiesa e del popolo cristiano, da quei pochi discepoli rimasti lì, impalati, a guardare verso il cielo, senza ancora aver capito nulla di quanto era successo è iniziato l'annuncio del Vangelo, della "buona notizia", portata ad ogni angolo della terra. Certo, qualche giorno dopo sarebbe arrivato il dono dello Spirito Santo promesso da Gesù ad aprire le loro menti ed i loro cuori, a renderli testimoni sicuri e credibili del Risorto, ma in quel preciso momento erano lì, con il naso all'insù, con il cuore in subbuglio e la mente confusa, erano lì a guardarsi l'un l'altro mentre Lui scompariva dai loro occhi; ci vuole la voce dei due angeli a riportarli alla realtà, a dire loro che quel Gesù

cha ha camminato con loro sulle strade della Palestina non è più fisicamente con loro ma che continuerà ad accompagnarli (*"ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo"*) con lo Spirito e con il Pane spezzato, fino al giorno in cui tornerà visibilmente nel mondo.

Il versetto successivo ci dice che dopo l'ascensione di Gesù gli undici apostoli fecero ritorno a Gerusalemme e che *"erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui"*, ecco il piccolo nucleo originario da cui Gesù ha tratto la sua Chiesa, sembra incredibile pensarlo ora. Questi poveri uomini (e donne) di Galilea avevano vissuto con lui la sua predicazione, lo avevano visto morto e poi risorto in mezzo a loro ed ora scomparso alla loro vista ed elevato verso il cielo, certo saranno stati confusi, si saranno posti mille domande, avranno ripensato a tutte le sue parole ed ai suoi insegnamenti per dare un senso a tutti quegli eventi portentosi; non capivano bene, ma di una cosa erano certi: *"assidui e concordi nella preghiera"*, sapevano che pregare il Padre era il solo modo per restare ancora uniti a Gesù, ora non più fisicamente tra loro e per questo avevano in Maria un grande esempio. Lei, ancora una volta, come sempre nella sua vita, conservava tutto nel silenzio del proprio cuore; ora che suo Figlio era tornato al Padre, restava lei insieme ai suoi amici e discepoli per accompagnarli e guidarli, attendendo con loro l'arrivo del Consolatore promesso.

E noi oggi, a distanza di duemila anni, quante volte restiamo con lo sguardo smarrito verso l'alto cercando quel Gesù che non abbiamo mai fisicamente potuto vedere? Quante volte vorremmo vederlo così come gli apostoli lo hanno visto? Quante volte ci sentiamo persi e soli? Magari abbiamo creduto in Lui, lo abbiamo sentito vicino a noi e poi, all'improvviso, proprio quando ne avevamo più bisogno ci sembra sparito e lontano. Ecco allora l'insegnamento degli Atti degli Apostoli: *"assidui e concordi nella preghiera"*, prima di tutto non smettere mai di pregare e poi magari proviamo ad abbassare lo sguardo, invece di cercare verso il cielo quello che noi non possiamo vedere, proviamo ad incrociare gli occhi di chi ci sta vicino, di chi ci passa accanto, allora probabilmente ci accorgeremo che quel Gesù che cerchiamo è nell'amico (o a volte anche nel nemico) che cammina vicino a noi, è lì che lo troviamo in carne ed ossa, ancora una volta uomo tra gli uomini. Gesù torna al Padre e vuole che siamo noi (come allora gli apostoli) a continuare ad annunciare sulla terra la sua Parola di salvezza, parola che diventa sostegno e aiuto reciproco, parola che diventa misericordia, che apre all'accoglienza fraterna.

Perché state a guardare il cielo? Guardate gli uomini...sono lì!

## TERZO MISTERO GLORIOSO: LA DISCESA DELLO SPIRITO SANTO NEL CENACOLO

«Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.» (At 2, 1-4).

**F.** Sono cinquant'anni che vado in chiesa, se teniamo romanticamente conto anche del tempo

in cui ci sono andata insieme alla mia mamma prima di nascere, sono quasi 51.

Nel corso di questo mezzo secolo mi sono trasformata e sono cambiata sotto vari aspetti, ho dedicato le mie attenzioni e le mie energie ad innumerevoli avvenimenti: le mie priorità si sono diversificate, sono cresciute, forse si sono pure affinate!

Non ho mai smesso di andare in chiesa: nel "pacchetto base" dell'esercizio della mia fede c'è la Santa Messa domenicale!

Ho intuito fin da piccolissima che ascoltare la Parola e

sentirla commentare da "chi ha dedicato l'intera vita a Gesù" fosse estremamente utile: sì, utile!

Ebbene, nel corso degli anni, la Parola è tornata più e più volte: ho imparato a ri-conoscere brani di Vangelo dai primi versi, ho imparato ad amare alcuni brani, a lasciarmi scrollare le spalle da altri e, pure, ad innervosirmi molto ascoltandone altri ancora!

La Parola è riuscita ed ancora riesce spesso, con l'aiuto di cari amici che me ne dis-velano la meraviglia, a rinnovare in me le più disparate emozioni!

"Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.



Pentecoste, Giotto, 1303-1305 circa)

Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come un vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi".

Da che ho memoria, questo brano ha suscitato in me una emozione complicata: un misto di ammirazione, stupore ed invidia!

Immaginare che lo Spirito abbia conferito agli apostoli il "potere di esprimersi in altre lingue" mi appassiona da sempre!

Poter comunicare ed essere in grado di capire è certamente un potere!

La prima evangelica manifestazione dello Spirito è la forza della chiarezza comunicativa.

Emozionante!

Parlarsi e farsi capire è l'arma più grande che l'uomo da sempre abbia mai potuto avere.

Quando si dice, ad esempio, che le arti figurative sono universali si intende che alcuni linguaggi, appunto, colpiscono il cuore dell'uomo in maniera assoluta: il viso della Madonna di Michelangelo nella Pietà o la Forza del Destino di Verdi comunicano emozioni universali!

Nel mio vissuto ho sperimentato, invece, l'incomprensione anche tra persone che parlano la stessa lingua!

A volte, oltre a comprendere gli idiomi, ci è richiesto di sviluppare una sorta di "comunione di amorosi sensi" di foscoliana memoria.

Comprendere persone con culture, storie, vite diverse è una enorme scommessa che non possiamo permetterci di sottovalutare.

La storia dell'uomo da sempre ci testimonia come dalle incomprensioni e dagli egoismi nascano atrocità fratricide.

Nel Cenacolo, 2000 anni fa, lo Spirito si è manifestato agli apostoli ed a Maria impauriti ed ancora frastornati da quanto accaduto 50 giorni prima: mi piace pensare che la varietà di lingue che costoro hanno avuto modo di comprendere sia anche la varietà di metodi, di modi, per incontrare Dio!

Un caro amico, non molto tempo fa, mi ha ricordato che Gesù si incontra nei visi e negli sguardi dell'uomo.

Da quel giorno di 2000 anni fa la missione è iniziata, è nata la Chiesa: la comunità di credenti.

Gli apostoli per primi hanno avuto l'incarico di avventurarsi per il mondo per raccontare la storia della Salvezza e ne sono stati i primi testimoni.

Anche noi siamo stati bene-detti dallo Spirito Santo nel momento del Battesimo ed in quello della Confermazione! Dobbiamo averne ogni giorno piena e fattiva consapevolezza.

*Per completare questo articolo siamo andati su internet ed abbiamo scritto: "Buona Pasqua in tutte le lingue"*

*Ecco il risultato...*

Happy Easter	(Inglese)	su Šventom velykom	(Lituano)	A fraylekhn Pesah	(Yiddish)
Joyeuses Paques	(Francese)	god páske	(Norvegese)	Щасливої Пасхи	(Ucraino)
Καλό Πάσχα	(Greco)	행복한 부활절이 되시길!	(Coreano)	Caisht sonney dhyt	(Mannese)
Buona Pasqua	(Italiano)	gledilega Paska	(Islandese)	Pask Lowen	(Cornico)
Frohe Ostern	(Tedesco)	Wesołych Świąt Wielkanocnych!	(Polacco)	El Maseeh QAM	(Libanese)
Feliz Pascua	(Spagnolo)	Heri kwa sikukuu ya Pasaka	(Swahili)	ਈਸਟਰ ਖੁਸ਼ਿਖਾਂਦਾਲਾ ਚੇਵੇ	(Punjabi)
Boa Pascoa	(Portoghese)	Vesele velikonočne praznike!	(Sloveno)	Paskalya yortunuz kutlu olsun	(Turco)
Zalig Paasfeest	(Olandese)	Geseënde Paasfees	(Afrikaans)	Beannachtaí na Cásca	(Irlandese)
Srecan Uskrs	(Serbo)	Честит Великден!	(Bulgaro)	Priecīgās Lieldienas!	(Lettone)
Giad Pàsk	(Svedese)	bona Pasqua	(Catalano)	Хрыстос уваскрэс	(Bielorusso)
Huvää pääsiäistä	(Finlandese)	Ondo izan Bazko garaian	(Basco)	sretan Uskrs!	(Croato)
С праздником Пасхи	(Russo)	Gëzuar Pashkët	(Albanese)	Maligayang Pasko ng Pagkabuhay!	(Filippino)
فصح سعيد	(Arabo)	復活節快樂	(Cinese)	Boldog HúsvétiÜnnepek	(Ungherese)
Radostné veľkonočné sviatky	(Slovacco)	a' Chàisg sona	(Gaelico Scozzese)	Head ülestõusmispüha	(Estone)
Häid lihavõttepühi	(Estone)	ສຸກສັນຕິວັນອິສເຕອຣ໌	(Thailandese)	God páske	(Danese)
Veselé Velikonoce	(Ceco)	Pask Seder	(Bretone)	Selamat hari Paskah	(Malese)
zalig Pasen	(Fiammingo)	Feliĉan Paskon	(Esperanto)	מזל טוב יסטער	(Yiddish)
פסח כשר ושמה	(Ebraico)	Paste Fericit	(Rumeno)	عيد پاک مبارک	(Persiano)
priecīgās Lieldienas	(Lettone)	Sreken Veligden	(Macedone)	Lê Phục Sinh vui vè	(Vietnamita)
イースターおめでとう	(Giapponese)				

## QUARTO MISTERO GLORIOSO: L'ASSUNZIONE DI MARIA SANTISSIMA AL CIELO

C. Stiamo contemplando i misteri gloriosi del Santo Rosario che ci accompagnano nel tempo pasquale, tempo carico di gioia, di stupore, di gratitudine. Gesù è risorto, ha vinto la morte, si è mostrato vivo ai suoi discepoli e ha promesso che non li avrebbe più lasciati, che non ci avrebbe più lasciati. E ha mandato lo Spirito Santo, Spirito Paraclito, Consolatore, come compagno di viaggio, di vita.

Nella gloria ritroviamo anche Maria, Madre di Gesù e Madre della Chiesa.

Maria, donna silenziosa, che custodiva e meditava ogni cosa nel suo cuore, è sempre stata a fianco di Gesù e dei suoi apostoli. I Vangeli ce la descrivono all'inizio, quando Gesù viene concepito nel suo grembo per opera dello Spirito Santo, e alla fine, ai piedi della croce, quando Gesù muore per tutti noi. Ed è lì, sotto la croce, che Gesù la affida al discepolo amato, Giovanni, perché se ne prenda cura. E nello stesso tempo affida a Maria il discepolo, perché possa continuare ad essere madre amorevole.

È nel libro degli Atti degli Apostoli che compare ancora il nome di Maria, chiaramente presente tra gli apostoli nei primi giorni della Chiesa ed unita a loro nella preghiera perseverante.

Maria si può considerare la prima testimone di Gesù da sempre, e la prima testimone di Gesù Risorto. Mentre gli apostoli si sono riuniti, anche

dopo la risurrezione di Gesù, hanno ancora timore e incertezza. Maria ha il compito di sostenerli nella loro debolezza con la sua fede altissima e con il suo amore materno, e insegnare loro a perseverare con il suo esempio di donna orante, che prega insieme a loro. Quella prima piccola comunità era per Maria la preziosa eredità che Gesù le aveva lasciato dicendole: "Ecco tuo figlio".

Lo Spirito Santo, che ha scelto Maria come sua



Assunzione (Guido Reni, 1639)

sposa immacolata per la concezione di Gesù, ancora l'ha voluta presente nel momento della nascita della Chiesa, per essere Madre spirituale di tutti i cristiani.

Testimone nella fede. Testimone nella vita. Testimone nella preghiera. Diventa testimone anche al termine della sua vita terrena, quando, come Gesù, fu risuscitata da Dio per la vita eterna. Maria fu la prima, dopo Gesù, a sperimentare la risurrezione ed è anticipazione della risurrezione della carne che per tutti gli uomini avverrà con il giudizio finale.

"Maria assunta in cielo" è un dogma proclamato dal papa Pio XII il 1° novembre 1950: "La Vergine Maria, completato il corso della sua vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo". Maria è stata portata da Dio, in corpo e anima, in cielo. E gli Angeli gioiscono! E noi gioiamo con loro! Maria, Madre di Dio e Madre nostra, ci ha mostrato la via, e ha reso viva la nostra speranza!

Noi siamo ancora pellegrini sulla terra, ma lei, nostra Madre, ci ha preceduti e ci indica il termine del cammino. Maria è nostro esempio, ma anche nostro aiuto: ci ripete che è possibile arrivare e che, se saremo fedeli, arriveremo!

Invochiamola, chiediamo il suo aiuto: non può e non vuole rifiutare ai suoi figli il suo amore e le sue cure materne.

### ***Preghiera a Maria Assunta in Cielo di Papa Pio XII***

O Vergine Immacolata, Madre di Dio e Madre degli uomini,

**Noi crediamo con tutto il fervore della nostra fede  
nella Tua Assunzione trionfale in anima e in corpo al cielo,**

ove sei acclamata Regina da tutti i cori degli Angeli  
e da tutte le schiere dei Santi; e noi ad essi ci uniamo  
per lodare e benedire il Signore,

che Ti ha esaltata sopra tutte le altre pure creature,  
e per offrirti l'anelito della nostra devozione e del nostro amore.

Noi sappiamo che il Tuo sguardo,  
che maternamente accarezzava l'umanità umile e sofferente di Gesù in terra,  
si sazia in cielo alla vista della umanità gloriosa della Sapienza increata,  
e che la letizia dell'anima Tua nel contemplare faccia a faccia l'adorabile Trinità  
fa sussultare il Tuo cuore di beatificante tenerezza; e noi, poveri peccatori,  
noi a cui il corpo appesantisce il volo dell'anima,  
Ti supplichiamo di purificare i nostri sensi, affinché apprendiamo, fin da quaggiù,  
a gustare Iddio, Iddio solo, nell'incanto delle creature.

**Noi confidiamo che le Tue pupille misericordiose si abbassino sulle nostre miserie**

e sulle nostre angosce, sulle nostre lotte e sulle nostre debolezze;

che le Tue labbra sorridano alle nostre gioie e alle nostre vittorie;

che Tu senta la voce di Gesù dirti di ognuno di noi, come già del suo discepolo amato:

Ecco il tuo figlio; e noi, che Ti invochiamo nostra Madre,

noi Ti prendiamo, come Giovanni, per guida, forza e consolazione della nostra vita mortale.

**Noi abbiamo la vivificante certezza che i Tuoi occhi,  
i quali hanno pianto sulla terra irrigata dal sangue di Gesù,  
si volgono ancora verso questo mondo in preda alle guerre,  
alle persecuzioni, alla oppressione dei giusti e dei deboli;**

e noi, fra le tenebre di questa valle di lacrime,

attendiamo dal Tuo celeste lume

e dalla Tua dolce pietà sollievo alle pene dei nostri cuori,

alle prove della Chiesa e della nostra Patria.

**Noi crediamo infine che nella gloria, ove Tu regni,  
vestita di sole e coronata di stelle,**

Tu sei, dopo Gesù, la gioia e la letizia di tutti gli Angeli e di tutti i Santi;

e noi, da questa terra, ove passiamo pellegrini,

confortati dalla fede nella futura risurrezione,

guardiamo verso di Te, nostra vita, nostra dolcezza, nostra speranza;

attraici con la soavità della Tua voce, per mostrarci un giorno,

dopo il nostro esilio, Gesù, frutto benedetto del Tuo seno,

o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

# QUINTO MISTERO GLORIOSO: INCORONAZIONE DELLA VERGINE MARIA REGINA DEGLI ANGELI E DEI SANTI

«Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle» (Ap 12, 1).

**G.** Per iniziare una riflessione su questa ultima tappa della vita di Maria, è bene ripercorrere gli eventi che ne hanno caratterizzato tutta l'esistenza, e lo facciamo servendoci della preghiera del Rosario. «Rosario benedetto di Maria, catena dolce che ci rannodi a Dio». Così scrisse Giovanni Paolo II nella Lettera apostolica "Rosarium Virginis Mariae". Il Rosario è una preghiera con la quale meditiamo con Maria l'intera vita di Gesù. Si apre, infatti, con il primo mistero della gioia, l'Annunciazione, quando l'arcangelo Gabriele saluta l'umile fanciulla di Nazareth con le parole che ancora oggi ripetiamo: "Ave, Maria" "Rallegrati, Maria, perché il Signore è con te e ti riempie di grazia". Il suo "Sì" apre una nuova era, una svolta decisiva nella storia. Diviene "Madre di Dio"... Poi, via via, gli altri misteri (della gioia, della luce, del dolore, della gloria) che la vedono sempre presente, palesemente o nel nascondimento, nella vita del Figlio di Dio, Gesù il Cristo. Fino a giungere all'ultimo mistero, appunto "L'Incoronazione della Vergine Maria Regina degli Angeli e dei Santi".

Chi l'avrebbe mai detto! Dall'umile villaggio della Galilea alla gloria del Cielo, la prima e ultima creatura, donna come tutte le altre donne della terra, che viene assunta in anima e corpo in Paradiso e incoronata Regina.

Non poteva essere diversamente. Maria fu pensata dal Padre fin dall'inizio della storia, scelta fra tutte le donne e preservata dal peccato originale per essere degna dimora del Figlio Suo. Pronunciò il suo "Sì" quando l'inviato del Padre le rivelò il grandioso progetto d'amore per la salvezza e la redenzione dell'umanità peccatrice, progetto che sarebbe iniziato in lei e avrebbe avuto compimento nella morte e risurrezione di Gesù. Divenne Madre amorevole e premurosa, anche nei momenti più gravi della vita del Figlio, anche quando non Lo comprendeva bene nel Suo parlare e nel Suo agire così diverso e così rivoluzionario. Lo accompagnò sulla via del Calvario, stette ai piedi della Croce, ricevette come "figlio" l'apostolo Giovanni e, in lui, tutta l'umanità. Lo attese Risorto, lo vide ascendere al Cielo, con gli Apostoli nel Cenacolo ricevette lo Spirito Santo. Infine fu assunta in Cielo e incoronata Regina.

Da tempo la Chiesa ha attribuito a Maria il titolo di "Regina". E sembra strano al nostro modo di pensare, perché ella si era proclamata "serva del Signore". Anche negli Atti degli Apostoli, dopo l'Ascensione di Gesù al cielo, la troviamo in preghiera accanto ai discepoli, non come maestra, bensì come umile discepola e madre amorevole. Eppure, nonostante la sua umiltà e la sua obbedienza, Maria è e rimane per sempre "Regina" perché è Madre di Cristo, il Re dei re.

La festa di Maria Regina fu istituita da papa Pio XII con una apposita Enciclica, "Ad caeli Reginam" nel 1954 e ne fissò la data al 31 maggio, a conclusione del mese mariano per eccellenza; mentre Paolo VI ha collocato l'incoronazione di Maria al 22 agosto, sette giorni dopo il 15 agosto, come felice compimento della festa della sua Assunzione.

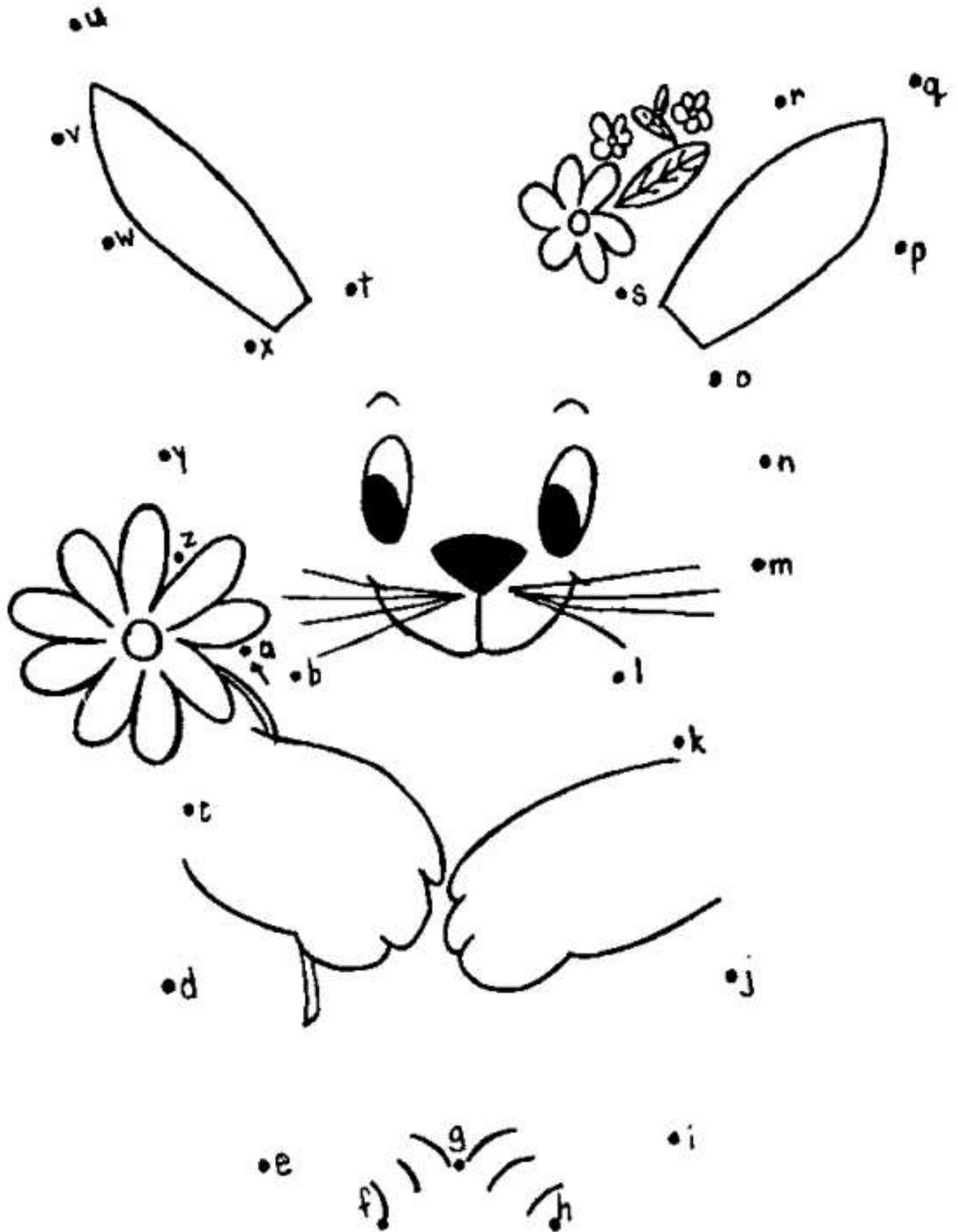
Sono innumerevoli le opere d'arte che descrivono con ampiezza di particolari questo grandioso evento dell'Incoronazione di Maria, che ci riguarda un po' tutti. Infatti, proprio perché ella è Regina, e Regina di pace e di misericordia, noi tutti, come devoti sudditi, possiamo liberamente rivolgerci a lei per chiederle aiuto quando siamo nella tribolazione. Maria, prima ancora che Regina, è Mamma, che sa ben capire i nostri dolori, le nostre preoccupazioni, i nostri bisogni, avendoli già vissuti e sperimentati prima di noi. Ci ascolta e intercede grazie e benedizioni per noi, che le siamo stati affidati come figli dilette direttamente da Gesù sulla Croce.

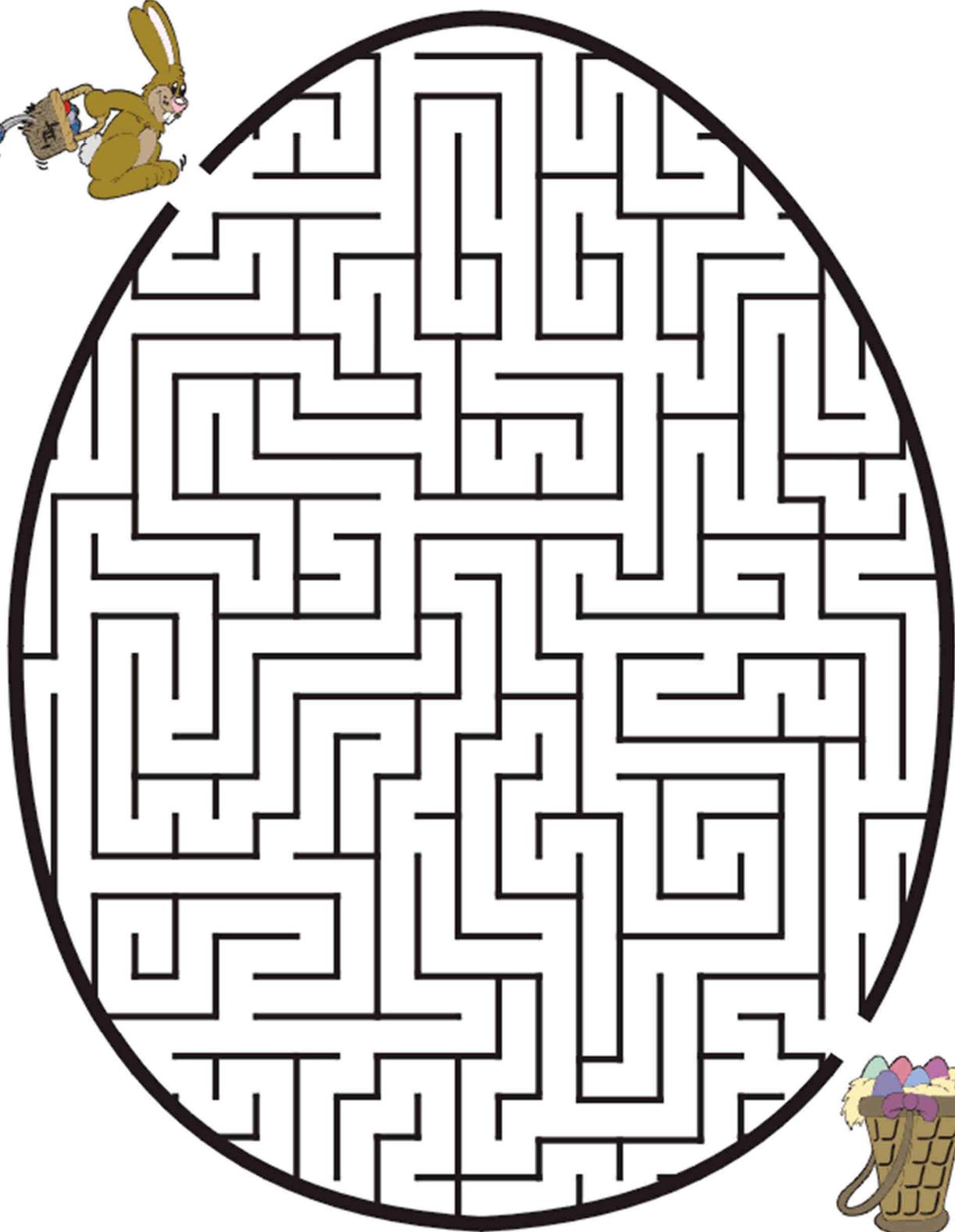


*Dal profondo di questa terra di lacrime,  
ove la umanità dolorante penosamente si trascina;  
tra i flutti di questo nostro mare  
perennemente agitato dai venti delle passioni;  
eleviamo gli occhi a voi, o Maria, Madre amatissima,  
per riconfortarci contemplando la vostra gloria,  
e per salutarvi Regina e Signora dei cieli e della terra,  
Regina e Signora nostra.*

*(Pio XII, stralcio dalla "Preghiera in onore di Maria Regina", in occasione della Incoronazione della Venerata Immagine di Maria «Salus populi Romani», 1° novembre 1954)*

# UN PO' DI SVAGO





# ANNUNCIARE LA RESURREZIONE DINNANZI ALLA VITA MORENTE

**MG.** Il titolo è quello dell'ultima delle quattro serate proposte a livello decanale durante la Quaresima, un ciclo di incontri intitolato "Questione di vita o di morte" per riflettere sul fine vita e sul fine della vita.

Partiamo dalla fine proprio perché nell'incontro di martedì 5 aprile con don Tullio Proserpio, cappellano all'Istituto tumori di Milano, si è cercato di leggere con gli occhi della fede anche il momento difficile e buio della malattia e della morte. Don Tullio, il sabato precedente, aveva incontrato i giovani della Pastorale Giovanile Decanale ed abbiamo potuto rivedere, nell'incontro di martedì, anche alcuni momenti di quella serata. Don Tullio, partendo dalla propria lunga esperienza vicino agli ammalati, alle loro famiglie, ai medici ed agli operatori ospedalieri ci ha detto che il primo e più importante modo di portare il Vangelo in quel luogo è cercare di costruire relazioni, incontrando gli uomini e le donne così come sono, proprio come ha fatto Gesù. Siamo chiamati ad annunciare che ogni vita è custode dell'amore incondizionato di Dio, in Gesù fatto uomo; il desiderio è che l'altro incontri Gesù, lasciandolo però anche libero di non farlo, sapendo che l'amore misericordioso di Dio si manifesterà comunque anche per lui. In un ambiente come quello in cui si vive ogni giorno la malattia e la morte, la fede viene necessariamente messa alla prova, perché la fede non è qualcosa che si possiede una volta per tutte, ma è un percorso che continua sempre, le domande dell'altro spesso rimangono senza risposta, anche Gesù sulla croce ha detto «Dio mio perché mi hai abbandonato?» eppure era certo dell'amore del Padre, anche noi lo siamo, ma a volte faticiamo a sentirlo, per questo la fede va coltivata giorno per giorno. Ecco perché il bello della nostra fede è essere capaci di mantenere il livello umano, quello possiamo farlo con tutti e ci permette di rapportarci con tutti, anche quando l'incontro con l'altro diventa mistero, mantenere il livello umano è spazio di annuncio.

Decanato di  
Luino

Sulla stessa barca  
...per prendere il largo.

Quaresima  
2022

## QUESTIONE di VITA e di MORTE

Quattro incontri per riflettere sul fine vita e sul fine della vita

### LA CURA...

in dialogo con un medico

**MARTEDÌ 15 MARZO ORE 20.45**

**doc. CARLO GRIZZETTI**  
medico del servizio di anestesia e  
rianimazione e di cure palliative  
dell'ospedale di Circolo e Fondazione  
Macchi di Varese.

### EUTANASIA, FINE VITA, TESTAMENTO BIOLOGICO...

in dialogo con una giurista

**MARTEDÌ 22 MARZO ORE 20.45**

**prof.ssa CLAUDIA MAZZUCATO**  
docente di Giustizia Riparativa e Diritto  
penale e penale minorile e coordinatrice  
dell'Alta Scuola "Federico Stella" sulla  
Giustizia Penale dell'Università Cattolica del  
Sacro Cuore, e componente del Consiglio  
scientifico della Cattolica di Bioetica e di  
scienza della vita.

### ACCOMPAGNARE, PATIRE INSIEME, SOSTENERE

in dialogo con il familiare  
di un malato

**MARTEDÌ 29 MARZO ORE 20.45**

### ANNUNCIARE LA RISURREZIONE DINNANZI ALLA VITA MORENTE

in ascolto: i giovani intervistano  
un cappellano dell'ospedale

**MARTEDÌ 5 APRILE ORE 20.45**

**don TULLIO PROSERPIO**  
cappellano dell'Istituto dei Tumori di Milano  
e consulente di progetto nell'ambito delle  
cure palliative per la Pontificia Accademia  
per la vita.

"... So tuttavia che si può giungere a tentazioni di disperazione sul senso della vita e a ipotizzare il suicidio per sé o per altri, e perciò prego anzitutto per me e poi per gli altri perché il Signore protegga ciascuno di noi da queste terribili prove. In ogni caso è importantissimo lo star vicino ai malati gravi, soprattutto nello stato terminale e far sentire loro che gli si vuole bene e che la loro esistenza ha comunque un grande valore ed è aperta a una grande speranza". (Card. C.M. Martini)

I link per seguire gli incontri si troveranno sul sito G8insieme (<https://www.parcchiodermignano.it>).  
Durante il dialogo in modalità webinar sarà possibile porre domande e chiarimenti ai relatori.



Un'altra riflessione di don Tullio che ho trovato importante è stata quella che vuole "demolire" la convinzione, ancora oggi radicata in molti, che la malattia sia volontà di Dio, ma Dio non vuole la malattia e la sofferenza, come non voleva la morte in croce del Figlio, Dio vuole il bene per ognuno, purtroppo però esiste anche il dolore, che fa parte della vita; e ancora: io non offro a Dio la mia sofferenza, ma offro quello che io sto diventando tramite la sofferenza.

Ecco allora che anche tra la sofferenza e la morte possono nascere segni concreti di resurrezione, ad esempio quando dalla morte di un figlio nasce dai genitori, dai parenti, dagli amici la decisione di dare forma ad un grande desiderio del ragazzo che non c'è più, creando un'associazione destinata ad aiutare chi ancora lotta contro la malattia. Così ci è stato raccontato nel terzo incontro, quando abbiamo conosciuto un papà che ha accompagnato il figlio nel suo percorso

di malattia, che lo ha poi portato alla morte. Una testimonianza molto vera e coinvolgente sul "prendersi cura" dell'altro, nella grande difficoltà di veder soffrire un figlio, ma anche con una certa speranza che a volte riesce ad emergere dal buio.

Nei due incontri precedenti invece ci si è posti in ascolto prima dell'esperienza di due medici che ci hanno parlato dell'importanza delle cure palliative e del rapporto tra medico e paziente e poi di una giurista che ha cercato di fare un po' di chiarezza dal punto di vista legislativo tra le leggi esistenti e quelle in esame sul tema del fine vita e quanto ad esso correlato.

Anche queste due serate sono state significative ed importanti, focalizzando l'attenzione su temi dove spesso si rischia solo una sterile contrapposizione che crea grande confusione.

La giurista, oltre a dare un'ampia e chiara panoramica della legislazione italiana vigente e della proposta di legge sul fine vita in corso di discussione in parlamento, ci ha aiutato a fare un po' di chiarezza su di una realtà parecchio complessa, sapendo comunque che trattando certi argomenti esistono alcune zone d'ombra dove non sempre la legge riesce a dare una risposta.

Dai medici abbiamo capito l'importanza della "cura" della persona, che è sempre possibile, anche quando la malattia è inguaribile, e quanto

sia fondamentale il rapporto che si viene a creare tra il medico ed il paziente e tutti i suoi familiari per una presa in carico globale che tenga conto di ogni aspetto della vita del malato e di chi gli sta accanto.

Da questo torniamo a quanto detto all'inizio, riguardo all'esperienza di don Tullio, cioè quanto sia importante creare relazioni, come direbbe Papa Francesco "costruire ponti"; solo partendo da un rapporto veramente umano con gli altri possiamo riuscire a portare loro l'annuncio gioioso della Pasqua, perché quel Gesù glorioso risorto, figlio di Dio, è lo stesso Gesù vero uomo come ognuno di noi, che non ha rinnegato nulla dell'esperienza umana, fino alla morte.

Concludo con le parole del Card. Martini che hanno accompagnato queste serate.

*"...So tuttavia che si può giungere a tentazioni di disperazione sul senso della vita e a ipotizzare il suicidio per sé o per altri, e perciò prego innanzitutto per me e poi per gli altri perché il Signore protegga ciascuno di noi da queste terribili prove. In ogni caso è importantissimo lo star vicino ai malati gravi, soprattutto nello stato terminale e far sentire loro che gli si vuole bene e che la loro esistenza ha comunque un grande valore ed è aperta ad una grande speranza".*



# Come restare in contatto con le Parrocchie GBInsieme

 Sito **internet**: <https://www.parrocchiagermignaga.it/>.

Trovate **notizie** e **appuntamenti** della **parrocchia** e del **Cinema Teatro Italia**.

 **WhatsApp**: memorizzate nella rubrica del vostro cellulare il numero telefonico della segreteria, **389 593 1317**, inviateci un **messaggio WhatsApp con il testo "news"**.

Con l'invio del messaggio di iscrizione, autorizzate la parrocchia a trasmettere informazioni tramite WhatsApp. I messaggi saranno in modalità broadcast, quindi nessuno potrà vedere i contatti altrui. **Per cancellare l'iscrizione** basta inviare un **messaggio WhatsApp** allo stesso numero con testo **"stop news"**.  
(informativa privacy sul sito della parrocchia)

 **YouTube**: canale **"GBInsieme"**. Potrete seguire in **diretta**, e poi rivedere: **celebrazioni liturgiche, catechesi, eventi...** **Iscriviti al Canale!**

Per contattare l'Amministratore Parrocchiale, don Luca Ciotti:

abitazione: p.zza Chiesa n. 3, 21010, Castelveccana (VA)

telefono: +39 339 453 0248

e-mail: [donlucaciotti@gmail.com](mailto:donlucaciotti@gmail.com)

*don Luca, è presente c/o la segreteria di Germignaga, il mercoledì dalle ore 17.30 alle ore 19.30*

Per contattare la Segreteria Interparrocchiale:

indirizzo: Via E. Toti n. 1, 21010, Germignaga (VA)

telefono: +39 389 593 1317

e-mail: [info@parrocchiagermignaga.it](mailto:info@parrocchiagermignaga.it)

orari di apertura: lunedì 20.30 – 22.00

martedì 15.00 – 17.00

mercoledì 15.00 – 16.30

giovedì 9.00 – 11.00

venerdì 17.00 – 18.30

sabato 10.30 – 12.30

*Realizzato, sotto la direzione dell'amministratore parrocchiale don Luca Ciotti.*



*Grazie alla collaborazione di:*

*Chiara, Enrico, Federica, Giorgio, Giovanna, Maria Grazia, Maria Rita, Roberto*

*Email redazione: [redazione.gbinsieme@parrocchiagermignaga.it](mailto:redazione.gbinsieme@parrocchiagermignaga.it)*

*Mi trovi anche on-line su: <https://www.parrocchiagermignaga.it/>*

*Vuoi ricevere il Granello direttamente nella tua casella di posta elettronica?*

*Manda una mail anche vuota a: [ilgranellodisenapa-subscribe@parrocchiagermignaga.it](mailto:ilgranellodisenapa-subscribe@parrocchiagermignaga.it)*